Da Micropolis, dicembre 2023:

Renato Covino, Archeologia e patrimonio industriale in Italia. Questioni di metodo e casi di studio, Foligno, Il Formichiere, 2023.

Il volume affronta due temi che rapsodicamente compaiono e scompaiono nel dibattito scientifico ita- liano, ossia lo studio dei resti della produzione e la loro conservazione, valorizzazione e gestione ossia la loro patrimonializzazione. Se nel primo caso si tratta non tanto di una disciplina, quanto di un campo discipli- nare su cui intervengono molteplici competenze (gli storici economici e sociali, quelli dell'architettura, gli storici dell'arte, gli archeologi, ecc.) nel secondo la questione diviene più complessa e implica l'intervento di molteplici soggetti: dalle comunità, alle amministrazioni locali, agli studiosi, ai progettisti, ai restauratori e agli urbanisti. In quest'ultimo contesto un ruolo particolare assumono temi come gli equilibri territoriali, il paesaggio, la memoria e l'identità di gruppi sociali e degli aggregati collettivi. Insomma l'indagine archeologico industriale non coincide con la museificazione, il riuso e il recupero di edifici e plessi dismessi, di macchinari oggi obsoleti e la patrimonializzazione rappresenta un pezzo di un diverso sviluppo basato sul rispetto degli equilibri antropici costruiti nel corso dei secoli. La prima parte del libro affronta le questioni dell'impianto disciplinare (quale è l'arco temporale in cui opera l'archeologia industriale, attraverso quali strumenti, con quali tecniche d'indagine), la seconda affronta casi specifici concentrati nell'Italia cen- trale, in Puglia, in Umbria. Si tratta di una raccolta di saggi, articoli, relazioni a convegni comparsi nell'arco di oltre un quarantennio in diverse sedi, l'elaborazione dell'autore coincide in gran parte con i successi e le sconfitte dell'impegno di molteplici soggetti. Solo due contributi la cui traccia sono lezioni svolte in corsi di specializzazione post laurea svolti all'Università di Padova sono stati scritti ex novo. Insomma un libro di servizio che ha come destinatari cultori e operatori del settore che vogliano approfondire i temi proposti cercando di uscire dai vincoli dell'intervento specifico, collocandolo in un ambito più ampio e consapevole.

Partecipanti alla presentazione

Flora Scaia, archeologa specializzata in archeologia medievale alla scuola di Specializzazione di Roma Sapienza, è stata assegnista di ricerca in metodologia della ricerca archeologica all'Università della Tuscia, oggi presidentessa del Centro di Studi Storici di Narni. Il Centro di Studi Storici, nato nel 1970, ha organizzato di convegni di approfondimento di aspetti della storia narnese e delle complesse relazioni tra la storia locale e la storia nazionale.

Il Centro dal 2008 è socio ordinario dell'Associazione Città di Narni per la formazione superiore, gli studi universitari e la ricerca.

Mandato statutario del centro è "promuovere la ricerca storica dall'antichità ai giorni nostri su Narni, il suo territorio ed i territori contermini; promuovere e curare, nell'ambito della ricerca suddetta, studi, convegni, pubblicazioni ed altre iniziative, anche per conto terzi; collaborare con enti pubblici e privati e persone singole al recupero, manutenzione, ordinamento, valorizzazione del patrimonio ambientale, monumentale, storico-artistico, librario, archivistico, demo antropologico, stabilire rapporti con enti e associazioni aventi fini analoghi, con le Università degli studi, in particolare con quelle di Perugia e di Roma, con le strutture bibliotecarie, archivistiche e di tutela archeologica e storico-artistica pubbliche e private della Regione; diffondere ai vari livelli, i risultati delle attività del Centro".

Bovini Gianni, ricercatore, che con particolare attenzione ha svolto studi su Narni anche con una serie di pubblicazioni, da: "I grandi passi: Narni, la città antica e la fabbrica" - Bovini Gianni - Covino Renato, Perugia (1991);

Archeologia industriale e territorio a Narni. Elettrocarbonium, linoleum, Nera Montoro Gianni Bovini - Renato Covino - Michele Giorgini, (1992), pubblicato da Electa, questo volume della serie archeologico-industriale è dedicato alle testimonianze industriali nella zona di Narni, uno dei comuni più industrializzati della regione. Il libro intende offre una sorta di "itinerario" sul territorio narnense, presentando i risultati della schedatura delle testimonianze in modo tale da permettere una lettura unitaria delle trasformazioni subite dal zona interessata, proprio in seguito all'insediarsi e all'espandersi di strutture produttive industriali;

Donne e fabbrica a Narni nel lungo Novecento a cura di Carla Arconte e Gianni Bovini, Editoriale Umbra, 2017, lavoro parte integrante di un progetto che inizia nel 2013, quando l'Associazione "Città di Narni", in collaborazione con la Società italiana delle storiche, organizza un corso di formazione sulla metodologia della ricerca storica intitolato "Donne e uomini nella storia". L'obiettivo era quello di fornire strumenti di lavoro, incoraggiare quanti erano intenzionati a comprendere il ruolo delle donne nella trasformazione storico-sociale del Narnese. L'anno successivo, pensando alla fabbrica come altro elemento cardine, caratterizzante il nostro territorio per tutto il secolo scorso, abbiamo dato avvio (novembre 2014) al corso di formazione "Donne e fabbrica nel lungo Novecento", con seminari sullo sviluppo industriale, gli archivi di fabbrica e le fonti orali. Si costituì un gruppo di ricerca con l'intento di indagare la presenza femminile in fabbrica, ma anche le ragioni per cui nell'immaginario collettivo la fabbrica restava cosa da uomini. Ne nasce questo volume, frutto dell'esame della documentazione conservata in alcuni archivi di fabbriche ancora attive (Tarkett, Elettrocarbonium), nell'Archivio storico del Comune di Narni e nell'Archivio di Stato di Terni e di fonti orali.

Gianni Giombolini, che aiutera ad inquadrare il tema, è assegnista di ricerca presso l'Università di Macerata; si è laureato in Lettere Moderne con Orientamento Antropologico, presso l'Università di Perugia, Facoltà di Lettere eFilosofia, con tesi in Antropologia Economica dal titolo: "Storie di vita di imprenditori di Narni". Nel 2021 ha concluso un Dottorato di Ricerca in Scienze Umane presso l'Università degli Studi di Perugia, con tesi in Antropologia Economica dal titolo: "Burocrazia, estetica ed efficienza: un'etnografia delle trasformazioni delle relazioni di lavoro in una fabbrica".

Bravini Alberto, si diploma nel 1988 presso l'Istituto Superiore di Fotografia di Roma, con specializzazione nei settori: architettura e interni, industriale, reportage, pubblicitario, evidenziando fin da subito una predisposizione e predilezione per la pulizia della composizione e il carattere evocativo delle linee e dei rapporti luminosi.

La passione per l'architettura, l'arte, gli arredamenti, i materiali si mantiene costante anche al di fuori dell'attività lavorativa.

Partecipa a stage fotografici con George Tatge, Giuliana Traverso, Lanfranco Colombo, Gabriele Basilico, Mimmo Jodice.

Attivo nell'area della comunicazione sociale e istituzionale.

Partecipa a diverse mostre fotografiche personali e collettive.

Pubblicazioni di libri e cataloghi e riviste.

Docente di fotografia in diversi corsi di formazione professionale: "Esperto nel trattamento di immagini fisse a scopi archivistici per usi multimediali", "Operatori del cinema di animazione", "Fotografi con competenze digitali dell'immagine".

"In tutti i settori esplorati – still life, landscape, ritratto, architettura – quello che mi ha sempre interessato è riuscire a catturare la semplicità silenziosa delle forme, la loro necessità di esistere al di fuori della rappresentazione fotografica, concedendosi indifferenti all'obiettivo e al mio sguardo. Cogliere questa loro benevola ritrosia è in realtà il senso della mia ricerca visiva e umana."

Lo Studio Fotografico Alberto Bravini è attivo dal 1990 nell'area della fotografia industriale, still life, di interni, di architettura e d'arte.

FISSUF

La visione del Dipartimento di Filosofia, scienze sociali, umane e della formazione (FiSSUF) si

distingue per l'attenzione all'essere umano e il primato delle relazioni come tratto costitutivo di vie di umanesimo capaci di accogliere l'innovazione in prospettive ambientali sostenibili che aprono a percorsi formativi coerenti e capaci di "coltivare e continuare l'umano" nel nostro tempo. In tal senso, la visione del Dipartimento, declinata nelle dimensioni della Didattica, della Ricerca e della Terza Missione, risulta pienamente in linea con la missione di Ateneo, in particolare in riferimento alla "valorizzazione del fattore umano".

Il porre al centro la "relazione" è tratto distintivo della policy dipartimentale con riferimento ai diversi percorsi formativi triennali (percorso interclasse di ambito filosofico-psicologico—con specifica attenzione alle dinamiche intersoggettive; corso in Scienze dell'educazione—rivolto alle relazioni in ambito educativo; corso triennale in Scienze per l'investigazione e la sicurezza—con specifica attenzione alle relazioni sociali) e magistrali (percorso interclasse in Scienze socio-antropologiche per l'integrazione e la sicurezza sociale—evidentemente attento ai fenomeni migratori e di integrazione sociale e culturale; corso magistrale in Filosofia ed etica delle relazioni—orientato a promuovere il valore e primato della relazione con riferimento agli ambiti di azione dell'uomo e in particolare nella dimensione economica; corso magistrale in Valutazione del funzionamento individuale in psicologia clinica e della salute—attento alla valutazione del funzionamento e alla progettazione e verifica degli interventi psicologici nei diversi contesti sociali e culturali).

Fabio D'Andrea

Professore associato, Coordinatore Corso di Laurea in Scienze per l'investigazione e la sicurezza autore di saggi dedicati alla messa a punto di una lettura "attuale" del pensiero di Simmel, alla sociologia francese – con particolare attenzione all'opera di Michel Maffesoli e alla sociologia dell'immaginario – e ai processi culturali contemporanei, in specie per quel che riguarda la costituzione e il consolidamento dell'Unione Europea.

Ha pubblicato L'esperienza smarrita. Il gioco di ruolo tra fantasy e simulazione (Rubbettino, Soveria Mannelli 1998), Soggettività e dinamiche culturali in Georg Simmel (Jouvence, Roma 1999) e L'uomo mediano. Religiosità e Bildung nella cultura occidentale (FrancoAngeli, Milano 2005). È coautore, con A. De Simone e C. Portioli, di Oltre l'immagine. Transiti contemporanei tra arti e filosofie (Milella, Lecce 2004); con A. De Simone e A. Pirni, de L'Io ulteriore. Identità, alterit? e dialettica del riconoscimento (Morlacchi, Perugia 2004); con A. De Simone, F. Fornari e F. Di Clemente di Tra Dilthey e Habermas. Esercizi di pensiero su filosofia e scienze umane (Morlacchi, Perugia 2006). Ha curato Lo sguardo obliquo. Dettagli e totalità in Georg Simmel (Morlacchi, Perugia 2004) con M.C. Federici, La vita che c'è (2 voll.) con A. De Simone (FrancoAngeli, Milano 2006) e Il corpo a più dimensioni. Identità , consumo, comunicazione (FrancoAngeli, Milano 2005).

Legambiente Umbria

Legambiente è nata nel 1980, erede dei primi nuclei ecologisti e del movimento antinucleare che si sviluppò in Italia e in tutto il mondo occidentale nella seconda metà degli anni '70. Nel 1982 si struttura Legambiente in Umbria grazie alla passione ed all'impegno di persone sensibili alle tematiche ambientali formate sulla lettura de "I limiti dello sviluppo" commissionato al Massachusetts Institute of Technology dal Club di Roma, e pubblicato nel 1972. Tratto distintivo dell'associazione è stato sempre l'ambientalismo scientifico, la scelta, cioè, di fondare ogni iniziativa per la difesa dell'ambiente su una solida base di dati, che ci hanno permesso di accompagnare le nostre analisi e azioni con proposte concrete, realistiche, praticabili, socialmente ed economicamente compatibili.

Questo, assieme all'attenzione costante per i temi dell'educazione, della formazione e del coinvolgimento attivo dei cittadini, ha garantito il profondo radicamento di Legambiente nella società, fino a farne l'organizzazione ambientalista con la diffusione più capillare sul territorio nazionale e umbro.

Renato Covino

Nella sua pluridecennale esperienza di ricerca e insegnamento, ha ricoperto varie cariche e incarichi, tra cui:

Presidente Nazionale di AIPAI dal 2006 al 2013.

Professore ordinario Storia economica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia e poi presso il Dipartimento di Lettere – Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne dell'Università degli Studi di Perugia.

Professore straordinario e poi ordinario in Storia contemporanea sempre presso la stessa Facoltà di Lettere e Filosofia.

Professore affidatario di Archeologia industriale presso la Facoltà di Beni culturali dell'Università degli Studi di Lecce.

Professore associato presso da Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia. Nel 2018 -2019 fa parte del coordinamento del progetto Daily Bread coordinato dal prof. Carlo Fumian dell'Università degli studi di Padova e finanziato dalla Fondazione Cariparo.

Presidente della Commissione istituita dalla Regione dell'Umbria per la valorizzazione del patrimonio industriale.

Membro del comitato di direzione delle riviste "Proposte e ricerche", "Ricerche storiche", "Patrimonio industriale"

Direttore della Collana "Storia e territorio" dell'editore Il Formichiere e condirettore della collana dell'editore Marsilio sull' Archeologia e il patrimonio industriale.

Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione dell' Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.

Presidente nazionale dell'Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale.

Vicepresidente dell'Istituto per la storia e la cultura d'impresa "Franco Momigliano".

Direttore sempre dell'Istituto per la storia e la cultura d'impresa "Franco Momigliano" di cui è stato membro del Comitato scientifico. Direttore del censimento della catalogazione dellla procincia di Brindisi finaziato dalla amministrazione provinciale nel 2005-2006. Ha partecipato con compiti di coordinamento all'Unità 12 del Progetto Interradira "Eredità culturali dell'Adriatico. Conoscenza, tutela e valorizzazione".

Direttore, in coordinamento con il CNR Ibam di Lecce, del "Progetto pilota per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio industriale pugliese. Archeologia industriale a San Cesario di Lecce", finanziato dal Consorzio universitario interprovinciale salentino e dalla provincia di Lecce. Direttore della campagna di catalogazione delle Miniere e del villaggio di Morgnano finanziato dal Comune di Spoleto. Direttore dello Studio preliminare per il riuso dell'ex Stabilimento elettrochimico di Papigno finanziato dal Comune di Terni.

Coordinatore della catalogazione dei beni archeologico industriali promossa dalla Fondazione Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana e dal Comune di Ascoli Piceno per la Valle del Tronto. Consulente per la Regione dell'Umbria per la catalogazione dei beni archeologico industriali.